

È MORTO GUARESCHI

Aveva 60 anni

da *L'Unità*, Roma, 23 luglio 1968

CERVIA, 22. Lo scrittore e giornalista Giovannino Guareschi è morto stamane nella sua villa di Cervia dove si trovava in villeggiatura. Aveva 60 anni, essendo nato a Fontanelle di Roccabianca, in provincia di Parma, il 1° maggio 1908.

Scompare, con Guareschi, un personaggio tipico di certa provincia italiana, incapace di camminare coi tempi e, di conseguenza, sterile e amareggiata. Pure Guareschi non mancava di quel certo ingegnaccio né di fantasia. Lo dimostrò già prima della guerra collaborando al settimanale umoristico «Bertoldo» in cui un'ombra di anticonformismo poteva passare, a quell'epoca, per antifascismo. Poi si vide che l'antifascismo vero era ben altra cosa dello sfogo inutile della barzelletta. Ma per Guareschi questo era il limite naturale.

Deportato in Germania dopo l'8 settembre, ne tornò per collaborare al «Candido» e per scrivere, con Don Camillo, il romanzo che riduceva appunto la vita italiana al gioco macchiettistico della piccola provincia. Non senza una certa arguzia che, per merito dei collaboratori, si nota soprattutto nella versione cinematografica del libro. La coppia Cervi-Fernandel divenne famosa per un certo tempo: fino a quando l'immagine di un'Italia bonacciona, in cui tutto si risolveva a tavola, poteva reggere. Ma arrivarono Scelba e la guerra fredda e gli abbracci tra Peppone e don Camillo non furono più possibili.

Guareschi saltò anche lui il fosso e si lanciò a testa bassa in una battaglia che, sotto la veste dell'anticomunismo, era una autentica lotta antidemocratica. E tanto vi affondò che, aggiungendo anello ad anello, ossessionato dal comunismo, dal paracomunismo, dal criptocomunismo e via dicendo, finì per trovarsi, forse suo malgrado, schierato tra la destra fascista. E qui gli toccò l'infortunio professionale caratteristico: quello di pubblicare i documenti falsi messi in circolazione da un repubblicano per diffamare De Gasperi.

Il risultato fu una condanna a un anno per diffamazione, nel '54, che egli volle scontare come un martire. Ma un martire di una cattiva causa. Ne uscì screditato e si ridusse a collaborare a fogli del pari screditati, come «La Notte», in cui la monotona ripetizione dei moduli della guerra fredda rallegrava gli ultimi nostalgici senza incidere né sulla vita né sul costume. Così, tra una vignetta e l'altra, aprì un ristorante tipico a Busseto. La battaglia finiva, ancora una volta, in pastasciutta. Melanconico tramonto dello scrittore che non era mai sorto.



Bibliografia essenziale di Giovannino Guareschi - Archivio Guareschi - «Club dei Ventitré»

Via Processione, 160 - I - 43011 Roncole Verdi (PR) - Tel. (39) 0524 92495 - fax (39) 0524 91642 - pepponeb@tin.it